

IL COMMISSARIO RICEVE I CAPIGRUPPO

Referendum e pareri incontri a Ca'Farsetti

Il referendum si farà probabilmente dopo le elezioni amministrative. E vanno chiariti i problemi di «incompatibilità con il recente decreto Delrio, con cui il governo ha creato le Città metropolitane. È l'opinione del commissario Vittorio Zappalorto, espressa ieri mattina nel corso dell'incontro con alcuni capigruppo. Un giro di opinioni che il commissario ha avviato per avere suggerimenti e proposte sul giudizio che ai sensi di legge dovrà dare sulla richiesta dei comitati per il referendum della separazione Venezia-Mestre.

«Secondo noi lo svolgimento del referendum non è in contrasto con la recente normativa del decreto Delrio», hanno risposto i due candidati alle comunali del Movimento Cinquestelle Elena La Rocca e Davide Scano, «poiché il referendum trova il suo fondamento in una norma costituzionale, norma quindi di rango superiore». «Il commissario da organo tecnico e provvisorio», hanno detto ancora i rappresentanti dei grillini, «dovrebbe astenersi dall'esprimere valutazioni sulla meritevolezza o meno del

quesito referendario e non dilazionare i tempi. Nostra opinione è i cittadini si debbano esprimere liberamente. Il fatto che dopo dieci anni e quattro precedenti tentativi si siano ricostituiti di nuovo i comitati significa che c'è un problema di buona amministrazione che non ha trovato soddisfazione negli ultimi anni». Ieri hanno incontrato il commissario anche una delegazione di Verdi-Sel-lista in Comune per discutere soprattutto degli stipendi dei comunali.

«Abbiamo chiesto al commissario», hanno detto alla fine Beppe Caccia, Federico Camporese e Luana Zanella, di farsi carico di una vertenza con il governo nazionale affinché sia riconosciuta la specialità di Venezia a partire dall'ingiustificata penalizzazione degli ultimi anni». Infine è stato ricevuto anche Stefano Zecchi, ex consigliere della lista Brunetta, poi capogruppo della lista civica «Impegno per Venezia e Mestre di Renato Boraso». «Si è parlato di referendum», dice Zecchi, «abbiamo detto che riteniamo giusto che siano i cittadini a decidere». (a.v.)

